

Mergellina, minacce al teste dell'omicidio «Ora farai la stessa fine di Francesco Pio»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Senza limiti. A distanza di un anno dall'omicidio di Francesco Pio Maimone, il pizzaiolo ucciso nella zona degli chalet di Mergellina, c'è chi prova a minacciare il teste chiave. A pochi giorni dal ritorno in aula del processo, arrivano intimidazioni a mezzo social nei confronti dell'amico di Francesco Pio Maimone. Un ragazzo atteso in aula per ricordare cosa accadde il 20 marzo del 2023, quando Francesco Pio Maimone venne centrato al petto da un colpo esploso durante una rissa tra bande di criminali. Oggi c'è chi lo insulta, lo minaccia e prova ad intimidirlo, per altro nascondendosi dietro profili anonimi. Ecco le frasi indirizzate al



INTIMIDAZIONI A MEZZO SOCIAL A POCHI GIORNI DALLA RIAPERTURA DEL PROCESSO IN CORTE DI ASSISE

potenziale teste chiave: «Ti devo picchiare tutti i giorni... e devi fare la stessa fine di...», con un chiaro riferimento a Francesco Pio Maimone. Giovedì il processo torna in aula, dinanzi ai giudici della prima corte di assise, anche se non è prevista l'escussione dell'amico della vittima. Possibile che ci sia una strategia più ampia sempre finalizzata a depotenziare la versione che verrà messa agli atti nel corso dell'istruttoria dibattimentale da quanti hanno parlato nella primissima fase delle indagini. A sollevare il caso è stato il legale della famiglia Maimone, l'avvocato Sergio Pisani. In sintesi, il penalista ha di recente parlato di «clima di intimidazione», anche alla luce di quanto avvenuto nel corso dell'ultima udienza. Ricordate cosa accadde la scorsa settimana? In aula erano attesi i titola-

IL CASO
Il luogo dell'omicidio di Francesco Pio Maimone; a sinistra il presunto assassino Francesco Pio Valda



ri dei due chalet di Mergellina, dove si verificò l'omicidio, ma uno dei due non si presentò in aula. Quanto basta a spingere il giudice a disporre l'accompagnamento coatto di uno dei due commercianti risultato assente. Giovedì, sarà accompagnato dalla Mobile in aula.

LE ACCUSE

Inchiesta condotta dai pm An-

tonella Fratello, Claudio Onorati e Simona Rossi, sotto il coordinamento di una veterana della magistratura inquirente del calibro di Rosa Volpe. Non è il primo caso di minacce social in questa storia. Appena un mese fa, in occasione dell'apertura del processo, è stata Giuseppina Valda, cugina del presunto assassina e indagata per armi, a postare su tiktok il suo inno

alla mafia. Per lei c'è stato l'insprimento delle condizioni cautelari, passando dagli arresti domiciliari alla cella. Unico imputato per omicidio è Francesco Pio Valda, che avrebbe ucciso Checcho, nel pieno di una rissa con soggetti di rione Traiano, dopo un diverbio per le scarpe griffate sporcate da un pestone. Difeso dal penalista Antonio Iavarone, Valda ha sempre negato ogni responsabilità del delitto, facendo trapezare la versione di aver sparato colpi a salve. Intanto, la scorsa settimana sono scattati arresti a carico dell'intero gruppo Valda, con l'ipotesi di associazione camorristica. Decisivo il lavoro degli uomini della Squadra Mobile guidata dal primo dirigente Giovanni Leuci, che hanno lavorato su intercettazioni e sequestri di armi (come i proiettili trovati in casa Valda, prima del delitto). Poi l'analisi dei social, a proposito di quel «Valda regna» che rimbalza da tempo su tiktok.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto, l'omaggio

Giogiò, cento artisti baby per il musicista ucciso «Mai più violenza cieca»

IL RICORDO

Giovanni Chianelli

Cento giovani artisti uniti in memoria di un altro, uno di loro, che purtroppo non può più suonare; ma convinti che la sua musica resterà. È «La bellezza contro la violenza», l'evento dedicato a Giovannibattista Cutolo, il cornista assassinato a 24 anni in piazza Municipio il 31 agosto del 2023.

IL CONCERTO

È andato in scena ieri, nel tardo pomeriggio, non lontano dal luogo dell'omicidio, nella basilica di San Giacomo degli Spagnoli. E vicino anche al Mercadante: il teatro fu inaugurato nel 1779 dall'opera «L'infedeltà fedele» di Domenico Cimarosa. Dario Ascoli, musicista e compositore, nonché critico di classica di Il Corriere del Mezzogiorno, il giorno dell'omicidio stava lavorando proprio alla revisione dell'ouverture di quell'opera; sulla spinta emotiva della tragedia ha composto «In Memoriam Ioannis Baptistae, pro Pulchritudine contra Violentiam», da cui prende il titolo l'evento e che è stato eseguito ieri per la prima volta. «Le quattro sezioni del brano terminano tutte con una nota del corno, lasciato solo dall'orchestra. È l'ultimo respiro concesso a Giovannibattista prima della sua morte avvenuta per mano di chi, poco più giovane di lui, ha spezzato una vita in una notte segnata dalla violenza immotivata», ha spiegato Ascoli. «Nel suono del corno, che resta solo come ultima, indelebile, memoria è racchiuso tutto il senso della composizione: sublima la morte violenta lasciando a chi rimane la bellezza della musica che ha il potere di illuminare le coscienze opponendosi alla brutalità della violenza».

L'ORCHESTRA

Il programma musicale è stato affidato all'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spa-

IN PRIMA FILA IL PADRE DEL RAGAZZO «L'ESECUZIONE L'ULTIMO RESPIRO CONCESSO AL GIOVANE»

► Eseguita una composizione di Ascoli
«Nel suono del corno c'è la memoria»

► Affollata la basilica di San Giacomo
il fuoriprogramma dell'amico Christian



IL CONCERTO A sinistra l'amico di Giogiò, Christian Criscuolo, che ha suonato il corno, sopra il padre del giovane ucciso Franco Cutolo NEAPHOTO A. GAROFALO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Antonio Parrella

Insieme per la battaglia della legalità. All'istituto superiore «Sandro Pertini» di Afragola si sono ritrovate fianco a fianco Daniela Di Maggio, mamma di Giovannibattista Cutolo, e Maria Luisa Iavarone, madre di Arturo Puoti. Al forum, moderato dal giornalista Franco Buononati, oltre alla dirigente scolastica Adele Mormile, sono intervenuti don Maurizio Patriciello, il sindaco di Afragola Antonio Pannone, e il vice questore Gian Vito Zazo, dirigente del commissariato. «Le istituzioni sono chiamate, per prime, a dare esempio di collaborazione e responsabilità, di unione nel servizio al bene comune», così la preside

Le madri coraggio agli alunni «La cultura contro l'illegalità»



L'incontro al Pertini di Afragola

Mormile che nel suo intervento ha voluto ricordare le parole del presidente Mattarella. «Si è liberi - ha aggiunto - quando si può esercitare pienamente la legalità». «Giogiò - ha detto Daniela Di Maggio - è morto perché ha prati-

LE TESTIMONIANZE DI DANIELA DI MAGGIO E MARIA LUISA IAVARONE AL «PERTINI» DI AFRAGOLA

cato l'amore nei confronti di un amico, mentre nel linguaggio del suo killer l'amore non esiste, ma c'è solo percolato. Il giudice ha scritto la storia condannandolo a 20 anni di carcere. Dopo aver trucidato mio figlio è andato a giocare a poker, ora può continuare a giocare a carte. Voi giovani la mattina dovete uscire con in tasca la foto di Giogiò e seguire il suo animo nobile. Mio figlio non ha esitato un attimo per difendere il suo amico». Molto sentito anche l'intervento della Iavarone. «La cultura rende liberi - ha detto -. Arturo è stato aggredito senza alcun motivo con 14 coltel-

late che hanno vilipeso il suo corpo di ragazzo, mentre camminava libero per la città. Si può scegliere da che parte stare e noi dobbiamo stare dalla parte di coloro che non vogliono stare in silenzio, perché il crimine ci rende meno liberi. Dobbiamo ribellarci a quel silenzio che ci rende schiavi di un sistema che ci vuole sudi-

«E necessario contrastare il bullismo - ha detto il vicequestore Zazo - perché questo si trasforma in arroganza e poi diventa camorra. Quando succede qualcosa in classe, se c'è un ragazzo in difficoltà, bisogna avere il coraggio di intervenire e non girarsi dall'altra parte». «Vogliamo dare ai giovani una testimonianza di legalità nel nome di Giogiò - ha concluso il sindaco Pannone - un alfiere, un traduttore del messaggio universale della musica, che ci insegna ad accogliere e integrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA